

Scrutare e scrutinare

Cesáreo Calvo Rigual

PUBBLICATO: 4 MARZO 2024

Alcuni lettori si interrogano sulle differenze tra i verbi *scrutare* e *scrutinare* e sulla possibilità di scambiarli.

Si tratta di due verbi dalla forma molto simile che hanno un'origine comune, sulla quale torneremo più avanti: il latino classico *scrutāri* 'rovistare'. Quanto al significato, i principali dizionari della lingua italiana sono concordi nell'attribuire significati diversi ai due verbi. Lo **Zingarelli**, ad esempio, definisce *scrutare* in questo modo: "guardare con intensità e attenzione per vedere, trovare ciò che non è visibile a un'indagine affrettata", e aggiunge "*lett.* esaminare, cercare di capire" (per il **Devoto-Oli**, invece, la seconda accezione non reca alcuna marca). Altri vocabolari, come **GRADIT** o il **Vocabolario Treccani**, riducono le accezioni a una; così il primo: "guardare, osservare o studiare attentamente per cogliere, scoprire o comprendere quanto non è immediatamente percepibile; esaminare o analizzare minuziosamente, indagare con cura".

Per quanto riguarda invece il verbo *scrutinare* gli stessi dizionari offrono due diverse accezioni: "procedere allo spoglio delle schede di una votazione" e "decidere sui voti da assegnare agli alunni" (**Zingarelli**); "burocr., in un'elezione, sottoporre a scrutinio i voti calcolando quelli riportati dai singoli candidati, delle liste, ecc.", "scol., in ambito scolastico, esaminare il rendimento degli studenti in base alle votazioni da essi riportate nelle prove orali e scritte" (**Il Nuovo De Mauro**). I due verbi hanno quindi in comune il senso di 'esaminare, valutare'. Tuttavia, rispetto a *scrutare*, *scrutinare* possiede dei significati ristretti a due ambiti concreti: le elezioni e la scuola.

Ciononostante, alcuni dei dizionari citati, in fondo ai rispettivi articoli, riportano come usi ormai rari (o di basso uso) i significati abituali dell'altro verbo. Per *scrutare* **Zingarelli**, **Il Nuovo De Mauro** e **GRADIT** segnalano il significato 'scrutinare' (in tutti i casi con la restrizione 'raro' o 'basso uso') mentre per *scrutinare* indicano (nello **Zingarelli** addirittura come primo significato, preceduto da 'raro') "indagare, investigare a fondo"; **Il Nuovo De Mauro** riporta "BU esaminare con scrupolo e attenzione, indagare a fondo"; **Devoto-Oli** "*ant. e lett.* Esaminare, indagare attentamente e minuziosamente"; infine, su **GRADIT** (non si deve dimenticare che è il più grande dizionario della lingua italiana, che tende a suddividere gli articoli in molte accezioni con differenze di significato piuttosto sottili) troviamo quattro accezioni riconducibili alla più comune del verbo *scrutare*:

4. *Ant. e letter.* Esaminare, indagare o studiare profondamente e con scrupolo un fatto, una circostanza, una verità, una dottrina, una scienza per conoscerne e scoprirne gli aspetti e le ragioni più segrete e meno evidenti, anche attraverso giudizi o ipotesi. - Anche: riflettere, meditare.
5. Leggere, studiare con molta attenzione. - In partic.: sottoporre a un esame o a una consultazione rigorosa e minuziosa scritti o documenti, anche per criticarne o censurarne la forma e i contenuti.
6. Sottoporre a minuziose analisi la parte più profonda e i più reconditi sentimenti, passioni e intenzioni dell'animo umano (anche con riferimento a Dio onnisciente).
7. Guardare, fissare, osservare con curiosità, con vivo desiderio di vedere o di venire a conoscenza di qualcuno o di qualcosa.

Per quanto riguarda *scrutare* utilizzato nel senso di ‘scrutinare’ nei *corpora* della lingua italiana attuale ne sono attestati rarissimi esempi. Ad esempio, sul corpus del progetto *Paisà*, se ne riscontrano solo due:

Di queste elezioni regionali 2010 in Lombardia, avrei preferito raccontarvi di quella volta che uno mi è uscito dalla cabina elettorale con la scheda in bocca, o di quando abbiamo scoperto che un vicepresidente aveva fatto votare tutti gli under 25 e abbiamo dovuto far tornare i conti (che poi non sono tornati), ma questa volta nella sezione in cui **ho “scrutato il voto”** non è successo nulla. [2010 <http://www.ozblog.it/post/6578/regionali-2010-lombardia-diario-di-uno-scrutatore>; collegamento non più attivo]

Torno anch’io ora, solo che io **ho SCRUTATO** tutto il santo giorno, che stanchezza!!!! Nella mia sezione ha votato circa il 20 %, ma non passerà... [2003 <http://blog.vagabondando.it/archivio/corinna/Quorum.asp,2003>; collegamento non più attivo]

Non è poi da escludere che questi due esempi possano essere considerati una forzatura, dato che il primo è collocato tra virgolette e il secondo è messo in risalto con le maiuscole. Di conseguenza, sembra che quest’accezione, segnalata da alcuni dizionari, sia praticamente inesistente in italiano.

Diversamente da quanto si è appena detto a proposito di *scrutare* nel senso di ‘scrutinare’, l’accezione ‘scrutare’ per la parola *scrutinare* è tutt’altro che rara e nemmeno moderna, giacché il **GDLI** documenta per la prima volta il significato di “*Ant. e letter. Esaminare, indagare o studiare profondamente...*” nel *Coriolano* (Bologna, Giacomo Montis, 1648) di Virgilio Malvezzi, sotto la variante *scrutiniare*: “Molt’uomini anche tocchi di cotal difetto, dopo aver trovata la verità, se la vogliono *scrutiniare*, la perdono” (p. 24). Sotto la forma canonica si trova per la prima volta nella *Scuola della verità aperta a’ principi* (Torino, Gio. Battista Ferrofino, 1650), di Luigi Giuglaris: “Voglio bene a quei giudici che, di quanti càpitano lor nelle mani, procurano di *scrutinare* subito i meriti, in modo che si aia prontamente a’ colpevoli il dovuto castigo e agli innocenti il meritato rilasso” (p. 469). Quanto alla sua presenza nell’italiano attuale, è semplice trovarne decine di esempi nei diversi corpora, accanto a quelli già segnalati che riguardano l’ambito elettorale (nettamente più frequenti) e quello scolastico (un po’ meno frequenti), con un complemento oggetto (ovvero ciò che viene scrutinato) di natura molto varia: pubblicazioni, luoghi, persone, proposte, azioni...

Come risposta al dubbio sollevato dai lettori sull’uso dei verbi *scrutare* e *scrutinare*, possiamo pertanto dire che è consigliabile utilizzare solo il secondo quando si desidera far riferimento ai processi elettorali o alla valutazione di studenti, mentre per il significato di ‘esaminare con attenzione’ si ritengono validi sia *scrutare* sia *scrutinare*, tenendo presente che con tale accezione *scrutare* è molto più frequente, mentre *scrutinare* appartiene a un registro più alto, formale. Quindi, anziché dire alla persona che abbiamo davanti “mi stai scrutinando?” è senz’altro preferibile dire “mi stai scrutando?”

Per capire a pieno la questione non sarà ozioso risalire all’origine e tracciare la storia di questi due verbi (senza dimenticare la loro folta famiglia lessicale, nella quale spicca la parola *scrutinio*). Entrambi si contano nel novero dei latinismi della lingua italiana, ovvero delle parole prese direttamente dal latino in una delle sue fasi storiche, nella fattispecie il latino tardo. Il verbo *scrutāre* sta per la forma deponente del latino classico *scrutāri*, che significava ‘rovistare’, a sua volta derivata dal sostantivo neutro plurale *scrutā* ‘stracci’. Il significato odierno quindi procede dall’uso metaforico del verbo originale, che da ‘rovistare’ passa a ‘esaminare’. *Scrutinare* è un derivato, sempre nel latino tardo, di *scrutāre*, con il suffisso iterativo *-inare*, di origine latina ma raro in questa lingua, stando a quanto afferma Gerhard Rohlfs nella sua *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*

(Rohlf 1969, § 1166), e non è nemmeno produttivo in italiano (lo stesso autore adduce alcuni esempi in vari dialetti settentrionali, ma per l'italiano cita solamente *piovigginare*, formato con l'aggiunta di un infisso *-igg-*). Poche sono in lingua italiana le coppie simili a quella di cui stiamo trattando; possiamo segnalare le seguenti: *allumare* – *alluminare* (derivati da *allume*, nome di un composto chimico), *bitumare* – *bituminare* ('rivestire con bitume'), *dissanguare* – *dissanguinare* ('privare del sangue', il secondo è termine della conceria), *risanguare* – *risanguinare* ('arricchire di sangue di nuovo'), *scassare* – *scassinare* ('rompere, rovinare', il primo ha assunto anche senso figurato nell'uso colloquiale, il secondo implica 'forzare'), *stoppare* – *stoppinare* ('turare con stoppa').

Le prime attestazioni dei due verbi sono praticamente contemporanee e riflettono parzialmente i significati moderni. La prima per *scrutare*, secondo il DELI (che segue Tommaseo-Bellini), si troverebbe nei *Fioretti di San Francesco* ("Da quell'ora innanzi il detto frate Lione... cominciò ad *iscrutare* e considerare la vita di santo Francesco") in un'edizione del 1718 (Firenze, Tartini e Franchi, 1718, p. 109), ma questo passo (e quindi la nostra parola) non è presente in altre versioni. Per il TLIO la prima documentazione è del 1343, nello *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare* (p. 190.14):

Anco statuimo ke se alcuno portante l'arme fugisse nante la fameglia de meser la podestà overo capetanio, quando essa va cercando per l'arme, sì ke de l'arme e per l'arme per la dicta fameglia cercare e **scrutare** non se possa, sia punito e condannato.

In questo caso il verbo ha un significato concreto, giacché fa riferimento a un'indagine. Si noti nei due esempi precedenti che la parola è accompagnata da un sinonimo, seguendo una prassi frequente nel Medioevo, ancora di più se il termine veniva percepito come raro, oppure nuovo o troppo colto. Per il senso più generale di 'esaminare con attenzione' il primo esempio del TLIO è del 1399, nei *Quattro Evangelii concordati in uno di Jacopo Gradenigo* (p. 25): "*Scrutate* le scripture adritto et tresso, / perché pensate avere eterna vita". Il GDLI, nonostante divida l'articolo *scrutare* in dieci accezioni, non presenta esempi risalenti a epoche precedenti, nemmeno per l'accezione marcata come antica ("3. Ant. e letter. Esaminare minuziosamente [...]").

Quanto a *scrutinare*, i primi esempi non riflettono ancora in pieno il significato più diffuso oggi, bensì il senso è ancora vicino a quello della parola d'origine (*scrutare*), giacché sta per 'esaminare, sottoporre a un voto collegiale' e non ancora per 'contare i voti'. Così (esempio preso dal TLIO, con una forma che mostra metatesi, cioè spostamento di un suono dentro la parola (in questo caso *-r-*), ne *Lo statuto dell'arte della mercanzia senese (1342-1343)* si legge: "ciascheuno cittadino overo contadino de la città di Siena che vorrà diventare et essere aprovalo sensaio, [...] vengha in consiglio de la detta università raunato per *schutrinare* de' sensari" (p. 177.16). Il Tommaseo-Bellini offre questo esempio (ripreso poi nel GDLI) della *Cronaca* di Donato Velluto, scritta tra il 1367 e il 1370: "Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitani Guelfi, i quali s'avessono a *scrutrinare* per priori, collegi, e capitani di parte" (cit. nell'edizione di Firenze, Manni, 1731, p. 108). DELI (cui seguono per la data Zingarelli e GRADIT) offre come prima attestazione il *Breve dell'arte di pittori senesi*, compilato nel 1355. Il primo esempio con il senso moderno (ma formalmente con metatesi e cambio del timbro vocalico *u > o*, una delle diverse varianti antiche di questo verbo; si veda sotto) segnalato nel GDLI è di qualche decennio successivo, nei *Capitoli della Compagnia dei Disciplinati della Madonna* dell'anno 1400 (p. 66):

Quali tre electi insieme col recto re vecchio innaci la festa di Santa Maria del mese d'agosto nel Capitolo generale di tutti e fratelli, per lo nuovo rettore de la Compagnia di sopra si **scotrinino** e lupini bianchi e neri a **scotrinino** segreto.

L'accezione di ambito scolastico di *scrutare* è senz'altro recente: per DELI la prima attestazione è del 1960, nel *Dizionario enciclopedico* della Treccani, perciò ovviamente non si trova sul Tommaseo-Bellini. GDLI riporta l'accezione ma senza esempi.

Scrutare e *scrutare* fanno parte di una famiglia lessicale con un discreto numero di membri. Come derivati da *scrutare* i dizionari raccolgono *scrutabile*, *scrutamento*, *scrutante*, *scrutariamente*, *scrutario*, *scrutatiticio*, *scrutata*, *scrutativamente*, *scrutativo*, *scrutatore*, *scrutatorio*, *scrutazione*. E da *scrutare* (con numerose varianti: *scotrinare*, *scrutignare*, *scrutiniare*, *scruttinare*, *scruttiniare*, *scurtiniare*) dipendono *scrutinamento*, *scrutinante*, *scrutinatore*, *scrutinio* (a sua volta con varianti: *scortinio*, *scortino*, *scotrìnio*, *scotrino*, *scrittino*, *scrottino*, *scriptineo*, *scriptinio*, *scriptino*, *scrutino*, *scrutlineo*, *scrutlinio*, *scruttino*, *scurtìnio*, *scutrìnio*) e *scrutinista*. A proposito dei derivati, è interessante notare che la persona che conta i voti in un seggio non è, come sembrerebbe logico, uno *scrutinatore* ma uno *scrutatore*. Si ricordi a questo proposito il titolo del noto romanzo di Italo Calvino *La giornata di uno scrutatore* (1963).

L'italiano non è l'unica lingua della famiglia romanza a possedere questi verbi (o almeno uno di essi). Quella che in merito presenta un comportamento più simile all'italiano è il portoghese, con *escrutar* nel senso di 'procurar; sondar; tentar descobrir; investigar; perscrutar' e *escrutinar* 'contar o número de votos' (*Dicionário Priberam da Língua Portuguesa* [em linha], 2008-2024). In questa lingua, la persona che conta i voti si chiama sia *escrutador* sia *escrutinhador*. Lo spagnolo e il catalano possiedono invece un'unica parola per i significati dei due verbi: *escrutar*. Anche il francese possiede un solo verbo, *scruter*, usato però solo nel senso di 'esaminare con cura'; per l'accezione elettorale si avvale di un altro verbo, *dépouiller*, mentre per l'insieme delle procedure di scrutinio si usa sia *dépouillement* sia *scrutin*.

Abbiamo segnalato che i due verbi in esame sono dei prestiti dal latino, il che implica che formalmente restino praticamente uguali. Infatti dalla consultazione del dizionario etimologico romanzo (REW) di Meyer-Lübke si evince che in italiano non ci sono risultati popolari (cioè con l'evoluzione fonetica comune alle parole derivate dal latino volgare; questo succede solo con un altro elemento della famiglia, il sostantivo *squittinio*, dal latino *scrutinium*). Solo nelle lingue iberiche si riscontrano forme di evoluzione popolare, derivanti da un verbo latino non documentato **scrutiniāre*: port. *squadrinhar* (con la variante *escudrinhar*), spagn. *escudriñar* (con la variante *escudiñar*), cat. *escodrinyar* (con le varianti *escudrinyar*, *esquadrinyar*), tutte pressappoco con il significato di 'esaminare in maniera minuziosa (perfino in modo eccessivo)'.

Cita come:

Cesáreo Calvo Rigual, *Scrutare e scrutinare*, "Italiano digitale", XXVIII, 2024/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.31177

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND